IL PREMIO BELLINI D'ORO

Lucia Aliberti, diva della lirica che disse no a Von Karajan festeggia i 40 anni in scena

Il 21 luglio cerimonia a Berlino, il Massimo etneo si defila

CARMELITA CELI

Solida ed eterea, tutta d'un pezzo e dolcemente complicata come dice la canzone "cult" sulle donne di cui lei rappresenta la quintessenza romantica.

E' eroina belliniana, Lucia Aliberti, soprano, polistrumentista, compositrice, "cigno" femmina dalla chioma corvina, in scena e in voce da 40 anni: «Ho fatto la carriera che volevo, ho detto i no e i sì che volevo e i risultati mi hanno dato ragione». Ma è anche eroina dei due mondi, Lucia, nome che è già belcanto. Il mondo del sentimento e il mondo dello "studio matto e disperatissimo", il mondo nuovo del "Met", della Carnegie Hall, del Colòn e la "vecchia" Europa della Deutsche Oper, del Covent Garden, del Concertgebow, della Scala. E' stata guest star del Papa, del principe Carlo d'Inghilterra e d'illustri capi di Stato, Helmut Koll in testa. Senza contare che "Lucia dei Due mondi" le calza a pennello ché, ai tempi d'oro in cui il Festival di Spoleto era creatura del leggendario Giancarlo Menotti, *Sonnambula*, nel 1979, la consegnò definitivamente al grande pubblico. Tornano i due mondi se Lucia la mediterranea sarà a Berlino, dov'è ormai di casa, quale ospite d'onore al Gendarmenmarkt, il 21 luglio. Per cantare *Casta Diva* e *Vissi d'arte*, s'intende ma anche e soprattutto per ricevere il premio Bellini d'oro della Scam dal prof. Giuseppe Montemagno, musicologo, a cui s'intesta l'idea. Alziamo la mano per una domanda: perché volare in Germania per ricevere un premio intitolato al massimo genius loci di Catania che possiede un Massimo Teatro intitolato al compositore, sede appropriata della manifestazione? In effetti il progetto di una soirée era in già in piedi ma, non si sa come, i vertici del Teatro non hanno accettato, così è se vi pare (con Pirandello si va sempre sul sicuro). Interpellata sulla "trasferta", la Aliberti non scuce una parola. Fortuna che con lei non si è certo a corto d'argomenti.

Bellini complica la vita, Lucia?

IL SOPRANO LUCIA ALIBERTI NATA A MESSINA 55 ANNI FA

«In un certo senso sì, è autore d'élite non così presente nei cartelloni. Ma più che "belliniana" io sono belcantista, dal primo Verdi a Donizetti».

Cosa dice il suo vademecum al cantante belliniano notoriamente solo con la sua voce, unica orchestra?

«Studiare la partitura da cima a fondo. In Bellini l'artista è scoperto e deve disporre di voce limpida e pulita tanto da rendere la linea melodica in modo elegante».

Che la carriera si faccia soprattutto con i "no" è ormai un refrain ma il suo "no" a von Karajan fece specie. Il "grande dittatore" del Festival di Salisburgo le propone "Norma" e "Tosca" e lei risponde: "Non sono pronta" e con fermezza...

«Sono una perfezionista, è mio pregio e difetto e mi stupisce vedere tanti giovani sfoggiare una sicurezza che va al di là d'ogni possibile preparazione. Allora avrei dovuto sforzare le corde di ben due ottave, niente di più errato, la voce deve svilupparsi naturalmente e nel tempo. Se avessi accettato sarei stata un'artista finita in un paio d'anni, le corde vocali si slabbrano. Fu una scelta durissima, saltarono i contratti con la Deutsche Grammophon, saltò *Bohème* e *Don Carlos* con lui. Nel camerino in cui, rapito, m'aveva diretto mentre m'accompagnavo in *Casta Diva*, Von Karajan mi disse "Fuori!" con il dito puntato alla porta. Me ne andai in lacrime, pensavo d'essermi giocata la carriera internazionale ma a distanza di anni ho avuto ragione».

> *Per cantare Bellini bisogna studiare la partitura da cima a fondo*

> *Ho paura della morte, amo tutte le eroine che mi hanno permesso di esorcizzarla*

La routine di oggi tormenta di stress chi lavora con la voce? Si era più protetti 40 anni fa?

«Si è protetti solo se ci si protegge da sé. Io l'ho sempre fatto al contrario di molti colleghi che la sera erano con me a cantare e l'indomani alle 6 del mattino volavano dall'altra parte del mondo. Gli aerei c'erano allora come ora, la verità è che nessuno custodisce le tue corde vocali, i direttori d'orchestra, per primi, ti costringono a provare per ore e invece in un'opera canti al massimo 50 minuti. Ho sempre tenuto duro su questo punto, oggi si prova addirittura il giorno prima del debutto, io ho sempre preteso giorni di riposo e mi davano della "difficile" ma è una frottola. Ho solo combattuto per avere attenzione, non si può contare sulla resistenza fisica dei russi!».

Duke Ellington diceva. "Music is my mistress". La musica non consente altri "amanti"?

«E' stata sempre la mia priorità, non avrei mai potuto concedere la stessa importanza ad un marito. Certo, se rinascessi non rifarei questo mestiere, per una che ha studiato tanto come me è inaccettabile non essere il proprio datore di lavoro, dover dipendere da altri che decidono per me. E' come non avere carattere ed io ho lottato per anni per dire la mia».

Che rapporti ha con la musica del '900?

«Non mi ci ritrovo né nella voce né nell'anima, sono troppo romantica per fare a meno della melodia. E giacché mi divora la paura della morte, amo tutte le eroine che mi hanno permesso di esorcizzarla. Vuoi mettere morire come Lucia di Lammermoor e poi... alzarsi per andare a prendere l'applauso? Una rinascita! Quale altro lavoro ti permette una cosa così?».

Se potesse urlare il suo "I have a dream" come M. L. King?

«Sogno di cancellare violenza gratuita e aggressività quotidiana. E sogno d'inventarmi una nuova vita che abbia a che fare con le realtà ma non posso "scendere" del tutto dal mio mondo».

Che musica ascolta oltre alla lirica?

«Ma io non la sento proprio l'opera! Se la becco in tv cambio immediatamente canale! No, no, a me piace il rock e adoro ballare il boogie woogie!».

Si è esibita per Papa Wojtila per principi e capi di Stato

Lucia Aliberti quest'anno celebra i 40 anni della sua carriera internazionale a Berlino il 21 luglio 2017 e sarà la Guest Star in un concerto alla Gerdarmenmarkt proprio nella città dove ha iniziato la sua carriera internazionale alla Deutsche Oper come protagonista della *Lucia di Larmermoor*. Fu un successo trionfale e lo stesso Maestro von Karajan andò ad ascoltarla. Nel corso della serata Lucia Aliberti riceverà il Premio Internazionale "Bellini d'Oro" che le sarà consegnato dal Prof. Giuseppe Montemagno, Presidente della Scam di Catania città natale di Vincenzo Bellini. Lucia Aliberti ha cantato nei più grandi Teatri: Deutsche oper Berlin, Scala di Milano, Bolshoi, Metropolitan di New York. Ha cantato per Papa Wojtila Giovanni Paolo II in occasione del Giubileo mondiale delle famiglie in mondo visione dal Vaticano Piazza San Pietro, per il principe Carlo d'Inghilterra, per il Cancelliere tedesco Helmut Koll a Bonn e Berlino, per molti Capi di Stato e Famiglie Reali.